

LA FONDAZIONE E4IMPACT

# L'Italia punta sulla formazione di giovani imprenditori e manager

**Letizia Moratti: «Per andare avanti è però necessaria una iniziativa di sistema»**

«L'Africa è l'ultimo, grande mercato emergente. E la sua popolazione è estremamente giovane; la media non raggiunge i vent'anni. Ogni anno, 29 milioni di africani entrano in età lavorativa. Se pensiamo che, complessivamente, la popolazione attiva italiana è di 23 milioni di abitanti, è facile intuire le dimensioni di questo capitale umano. L'istruzione qualificata assume quindi una valenza strategica. Che può avere ripercussioni positive anche sui flussi migratori». **Letizia Moratti** ama ripetere questo concetto. Perché la fondazione di cui è presidente - E4impact - ha per obiettivo la formazione.

«Noi formiamo giovani imprenditori africani attraverso master Mba tra l'Università Cattolica di Milano e gli atenei africani. Si tratta di master molto pratici, dove viene insegnato agli imprenditori a fare impresa». D'altronde l'Africa è un continente di piccoli imprenditori. Per quanto molti di loro siano limitati ad attività di sussistenza, il tasso di imprenditorialità è

piuttosto alto, il 22 per cento.

Nata nel 2015, E4impact riunisce tra i suoi soci fondatori l'Università cattolica, l'Associazione Always Africa, Securfin (la finanziaria della famiglia **Moratti**), Salini-Impregilo, Mapei, a cui si sono poi aggiunti Eni, Bracco, Intesa Sanpaolo, Lisa e Gefi. A quattro anni di distanza, la fondazione ha allargato i suoi orizzonti. «Ci eravamo posti per il 2020 l'obiettivo di coinvolgere nel progetto 15 Paesi. A oggi - continua **Letizia Moratti** - siamo già 13, stiamo coinvolgendo anche il Gabon, ma siamo in trattativa con Angola, Nigeria e Sudafrica. Ci sono tutti i presupposti per superare il traguardo che ci eravamo prefissati».

L'attività di E4impact suggerisce quanto stia cambiando la percezione verso questo continente, non facile, ma ricco di potenzialità. «Al di là della Tanzania, in tutti i Paesi dove ci siamo insediati siamo rimasti». Una delle iniziative di maggior successo è stata la realizzazione di un incubatore di imprese in Kenya, Paese che insieme al Ruanda si è contraddistinto negli ultimi 15 anni per la sua spinta verso la digitalizzazione. «Siamo al secondo anno. Il primo anno abbiamo incubato 20 aziende. È stato un successo».

Il progetto più recente ha visto la collaborazione tra Confindustria, E4impact e San Patrignano. «Grazie a un accordo firmato con Confindustria, mettiamo in contatto 40 aziende africane strutturate, ma l'obiettivo è 300 a luglio, con aziende italiane attraverso una piattaforma che serve loro da vetrina. Oltre 70 imprese italiane si sono dimostrate interessate e sono molto fiduciosa», dice **Letizia Moratti**.

E4Impact ha coinvolto più di 800 giovani imprenditori nei suoi corsi. Il 100% di quanti già erano titolari di una loro azienda ha registrato un incremento del giro d'affari. Il 60% degli altri ha poi avviato un suo progetto d'impresa. «Siamo una piccola realtà non profit, ci auto finanziamo. Sarebbe più efficace - conclude **Letizia Moratti** - se potessimo contare su un sostegno alla creazione di imprese da parte del Governo. L'incubatore in Kenya è stato finanziato in gran parte dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri. È un'iniziativa molto positiva, ma resta l'unica di questo genere. Sia in Europa, sia in Italia, quello che manca è proprio un'iniziativa di sistema».

— **R. Bon.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

